



IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

NEWSLETTER IL DALMATA N. 9

A GRADO POCHI DALMATI E QUALCHE AMICO

FALLITA L'INIZIATIVA DI DE' VIDOVICH

Trieste sorride, in alcuni circoli cittadini da qualche giorno non si parla d'altro. L'avventura dei manti amaranto di de' Vidovich e Amici si chiude a Grado nel peggiore dei modi; qualcuno dice che sarebbe stato meglio se si fossero incontrati in un bar; inutile la costosa pubblicità del "raduno" fatta su Il Piccolo.

CRONACA di GRADO

Informati da amici presenti riferiamo

Sabato mattina 3 ottobre presso l'Hotel Laguna, dei più di seicento Dalmati annunciati da "il dalmata libero", ansiosi di ritirare un documento d'identità dalmatica taroccato, tra triestini ed amici se ne sono presentati solo qualche decina !

Nella sala abbiamo visto entrare 4 o 5 istriani, due o tre gradesi e cinque o sei triestini. Non si sa quali di questi fossero dalmati, dalmatofili o amici. Questi Dalmati poco noti sono stati chiamati ad eleggere Presidente l'avv. Paolo Sardos Albertini, Consigliere del nostro Comune e Presidente della Lega Nazionale di Trieste.

La giunta sarebbe formata dai vice sindaci Guido Cace (assente) e Renzo de' Vidovich; Daria Garbin è la segretaria generale, i consiglieri alias assessori poco rappresentativi del popolo dalmata sarebbero:

Vittorio Cattarini, Enea e Maria Sole de' Vidovich (figli di Renzo), Fulvio del Toso, Gianna Duda Marinelli, Enrico Focardi (parente dei Sardos Albertini), Marino Maracich, Alberto Rutter (già collaboratore della Fondazione Rustia Traine) e Mario Sardos Albertini (fratello di Paolo).

Legati da stretti rapporti di parentela, nella sostanza due famiglie si sono spartite le cariche; tutti eletti, ma anche quasi tutti bellamente assenti a Grado, meno i soliti noti.

I neo-eletti di Grado saranno informati della loro elezione ? Accadrà come nel febbraio scorso, quando Umberto Atelli, Serena Ziliotto, Secondo Raggi Karuz e Guido Salamon, ignari della nomina di Renzo de' Vidovich, rifiutarono l'incarico appena capirono l'imbroglio ?

Tra i presenti Gianfranco Giorgolo ed Elisabetta de' Dominis che ha illustrato la storia della illustre e nobile famiglia di Arbe di cui è discendente.

Faceva gli onori di casa Franco Viezzoli, istriano, un'istituzione nel ruolo di fotografo alle manifestazioni degli esuli di Trieste. Al gentile Signor Viezzoli chiediamo di mandarci qualche foto d'insieme dei presenti da pubblicare su Il Dalmata, le mandi a ildalmataperiodico@gmail.com. Grazie.

Al convegno del sabato pomeriggio “invece” vi erano ben 14 (quattordici) presenti e qualche curioso, stimati dodici effettivi ad ascoltare ben quattro relatori; Daria Garbin ha presentato alcuni libri d’argomento dalmata di recente edizione, certo non i 152 autori menzionati da un disinformato cronista de Il Piccolo sulla cronaca di Grado.

Domenica mattina 4 ottobre alla S. Messa nella basilica patriarcale di Sant'Eufemia, abbiamo contato 15 (quindici) presenze col manto del c.d. Patriziato Dalmata, l’Arciprete, nella sua orazione ha salutato con affetto e simpatia i fedeli della Comunità di Collalto Briz Vergnacco aderente all’Associazione delle Comunità Istriane.

All’assemblea che è seguita erano presenti 25 persone, quasi tutte assenti il sabato. Abbiamo ascoltato gli interventi con toni misurati di Paolo Sardos Albertini sul ricupero della cultura in Dalmazia.

Che sia finita l’era degli insulti ed inizi quella della ragionevolezza ? Vedremo.

Il prof. Giorgio Baroni, ricevuta con soddisfazione la “targa Rustia Traine” di un Premio Tommaseo che sapeva tarocato, ha annunciato la prossima stampa di un’edizione su autori e letterati dalmati che leggeremo volentieri. Si tratterebbe con buona probabilità degli Atti della conferenza internazionale di Trieste organizzata nei mesi scorsi dal dipartimento di Studi Umanistici dell’Università giuliana (coordinatori scientifici Giorgio Baroni e Cristina Benussi).

Renzo de’ Vidovich, anzi “Vidovich”, sbagliandone il cognome, così lo chiamavano gli addetti al ricevimento dell’albergo dove abbiamo pernottato, la mattina della domenica è rimasto lontano dal tavolo della presidenza.

LA REDAZIONE

MIRACOLI AL CARNEVALE DI GRADO.

Permeato dello spirito degli antichi Patriarchi di Aquileia il Novello Messia - a scanso di interventi dei NAS per moltiplicazione non autorizzata di pani e pesci - dopo la proliferazione delle schede di adesione stampate a Trieste ha fatto il miracolo di moltiplicare il numero dei partecipanti alla farsa elettorale della sua DDT (Dissociazione dei Dalmati Triestini)

Voci di miscredenti parlano di un banale errore del proto miope de Il Piccolo, cronaca di Grado, che avrebbe confuso nella stampa della notizia la lettera “i” col numero “1”. Per cui “ i 20 partecipanti” sarebbero diventati “120”.

A meno di analogo errore per i 52 titoli di nuove pubblicazioni presentati nel pomeriggio, altra miracolosa performance di speed reading (152 autori e titoli letti in 150 minuti) sarebbe da attribuire al discepolo prediletto nonché nuovo segretario generale. E’ proprio vero che chi va col Messia impara a far miracoli.

Niente di miracoloso invece, ma semplice esercizio di prestidigitazione di routine, il gioco delle tre carte della mattina che ha visto uscire dai “bussolotti” i nomi di cloni di sindaco e vice senza alcuna reazione di meravigliata sorpresa dei famigliari e degli amici dei vincitori. A Grado la presenza di tanti tarocatori rientra comunque nella più vasta operazione di controllo dei NAS su milioni di bottiglie di prosecco non originale della zona, pronte per i festeggiamenti della massa dei discepoli attirati in città dal Messia.

Ai nuovi salvatori della patria, scismatici integralisti in nome della lettera della legge, ayatollah, pasdaran e semplici seguaci, da ricordare che il Padre Dante mette i seminatori di discordie nella nona bolgia, per la legge del contrappasso a loro volta divisi a pezzi, come Maometto “ rotto dal mento in fin dove si trulla - tra le gambe pendevan le minugia - la corata pareva e ‘l tristo sacco - che merda fa di quel che si trangugia”.

E checchè se ne dica, discordia è stata seminata e ha dato i suoi frutti. Buon pro.

10 ottobre 2015

Franco Rismondo